

RAIUNO

Zecchino che vale miliardi

Berlusconi ci ha provato ma non ce l'ha fatta. Lo Zecchino d'oro resterà alla Rai e lo vedremo dal 21 al 24 novembre su Raiuno. Serata finale in mondovisione alle 20.30 venerdì prossimo. Del pacchetto acquistato dalla Rai fanno parte oltre a un disco Fonit Cetra con tutte le canzoni in concorso anche alcune altre iniziative come quella di un dibattito sulla musica per i bambini. Presenterà l'immanabile Cino Tortorella (già mago Zurlù dai capelli sbruciacchiati) accompagnato da Maria Teresa Ruta.

RAITRE ore 16.30

I giovani e il caso Germania

Al di là del muro i giovani si interrogano sul caso Germania questo il titolo dello speciale che il Tg3 manderà in onda oggi pomeriggio dalle 16.30 alle 17.45 sugli straordinari avvenimenti che stanno sconvolgendo il volto dell'Europa. Servizi, reportage, testimonianze di ieri e di oggi cercheranno di rispondere alle domande che i giovani si pongono sul passato e sul futuro del nostro continente su questa nuova fase della storia ricca di speranze ma anche di preoccupanti incertezze. La trasmissione è a cura della redazione di Domenica sul Tre

Si gira a Stresa un film tv sugli azzurri di Vittorio Pozzo

Raiuno al Mondiale. Del '34

Si gira a Stresa il film per la Tv Battaglia selvaggia che ricostruisce le vicende dei mondiali di calcio del 1934 vinti dall'Italia. Due puntate che andranno in onda probabilmente con un altro titolo a maggio su Raiuno. Adalberto Maria Merli nel ruolo di Vittorio Pozzo e uno stuolo di giovani attori che sanno giocare al pallone tra i quali Claudio Amendola, Claudio Botosso e Massimo Bonetti.

MARIA NOVELLA OPPO

STRESA. La nazionale è in ritiro sul Lago Maggiore si prepara a una Battaglia selvaggia. Non quella che potrebbe dare all'Italia il suo quarto titolo mondiale ma quella che le conquisterà il primo. Infatti la squadra che si allena a Stresa non è quella di Azzegio Vicini ma quella di Vittorio Pozzo. L'anno è il 1934. Nella compagnia azzurra (secondo il gergo militare che andava di moda allora e purtroppo imperversa ancora oggi) militavano i giuristi come quella di Ferrara, IV Combi Meazza e tanti altri. Gente leggendaria a cui non si può pensare ormai che con la distanza che ci divide dai mitici eroi olimpici quelli cantati da Pindaro.

Ma oggi in assenza di Pindaro c'è il cinema mezzo tutto il resto che linco ma anzi collettivo commerciale compreso nelle mille ragioni della propaganda e del consumo.

unita nazionale che neppure il R sorgimento conobbe. Da ciò il uso politico che il potere può tentare del calcio. Oggi come nei terribili anni Trenta che p acciano tanto al d'retto re di Rauduc Sodano e un po anche allo sceneggiatore del film per ora intitolato Battaglia selvaggia e poi si vedrà. Film che viene girato in due puntate con un budget di 5 miliardi per Raiuno sotto la regia di Vittorio De Sisti da un soggetto del giornalista Lino Cascioli e sceneggiatura di Vittorio Bonicelli. Tutti e tre impegnati come giornalisti indipendenti le storie di quegli uomini le loro speranze e i loro amori le amicizie e le antipatie re cirpoche fino ad arrivare al clima che li portò alla insperata vittoria.

Schierati con le tute azzurre la croce sul cuore e il fascio ricamato sullo stemma monarchico i giovani attori che interpretano il ruolo dei calciatori facevano davvero squadra muta nel corso di una conferenza stampa dominiata dagli autori e dai loro problemi. Preoccupati soprattutto lo sceneggiatore e il regista di inquadrare il film nella poca storia mostrando sì l'effetto fascismo sulla squadra ma senza rinunciare per questo al racconto. Preoccupati anche di presentare il segnale come rivolto a tutto il pubblico e non solo a quello ma

sch le Cosicché tutta la di scussione è andata altalenando nella paura delle possibili interpretazioni sbagliate senza che anime peraltro nessuna giusta.

Per fortuna gli attori quando hanno avuto modo di dire la loro si sono mostrati liberi da preoccupazioni storiche e di regime (quello fascista come quello Rai attuale) dicen do ognuno di sé ruolo e carattere. Adalberto Maria Merli unico canuto ha spiegato il suo Pozzo un alpino certo ma anche a suo modo un intellettuale. Testardo non tecnico ma psicologo nel trattare la squadra sostenitore della forza e del gioco di istinto. I giocatori pardon gli attori (tra i altri recitano in presa diretta) che hanno tutti esperienza di pallia hanno spiegato uno a uno il loro gioco di vagando vivacemente dal ruolo sentimentale a quello strategico. Claudio Botosso è il terzino Calligaris malato di cuore ma deciso a giocare. Pozzo invece lo escluderà mentre darà una possibilità di rientro a Ferraris IV (Claudio Amendola) ripescato in una sala di biliardo. Massimo Bonetti è Alemanni un campione che si era venduto una partita a si riscatterà. Invece Nancy Brilli e Sofia Spada recitano il ruolo dell'amore che come si sa non ha mai vinto nei Mondiali.



Un momento della finale del campionato del mondo del '34

La morte a 67 anni del regista Trapani, la tv come invenzione

Il regista televisivo Enzo Trapani inventore di programmi di successo come Non stop e le prime edizioni di Fantastico è morto ieri nel pomeriggio in un ospedale romano. Ricoverato il 6 novembre scorso in condizioni disperate dopo essersi sparato un colpo in bocca. Trapani non si era più ripreso dal coma. Aveva 67 anni, lascia due figli e la moglie, dalla quale era separato da lungo tempo.

RENATO PALLAVICINI

Quando l'annunciatrice di turno presentando i programmi serali faceva il nome di Enzo Trapani si poteva stare sicuri. Magari in varietà e gli show firmati dal regista televisivo non saranno stati tutti dei capolavori ma avevano un pregio sempre più raro: alme no in tv quello dell'originalità. E anche le sue ultime prove (ricordiamo lo Tarzan in la Re andato in onda lo scorso marzo) avevano mostrato un po la corda. Il ricordo dei tanti programmi creati da Trapani non può che essere un buon ricordo. Da Alta pressione a Il signore delle 21 da Senza rete a Non stop dallo sfortunato Stryx (in cui tra l'altro fece la sua apparizione televisiva Cicciolina e con lei il nudo) alle prime edizioni di Fantastico si è trattato sempre di trasmissioni intelligenti spesso anche innovative sul piano del linguaggio tv. comunque gradevoli condotte con ritmo e di grande successo. Di più: sono state il trampolino di lancio di molti programmi televisivi e non solo da Berlusconi a Grillo da Verdone a Troisi. Del resto basta guardarsi il programma di Rai tre Schegge che va alla ricerca di vecchi spezzoni televisivi per ritrovare il nome del regista romano tra quelli più citati.

Enzo Trapani era nato a Roma nel 1922 dove si era laureato in architettura studi che gli servirono per entrare nel mondo del cinema come architetto-scenografo. Lavorò come aiuto di registi importanti da Mario Mattioli a Luigi Zampa e a Roberto Rossellini di cui anzi divenne uno dei collaboratori più assidui. Da regista in prima persona firmò sei film tra i quali si ricordano Lebbra bianca e Turi il bandito. Trapani arriva in tv sul finire degli anni Cinquanta (lavora va alla Rai dal 1945) dapprima firmando alcune inchieste filmate e poi approdando alla rivista e ai programmi leggeri di grande successo. In una televisione che dopo un avvio sperimentale e in sordina si stava affermando come grande mezzo di comunicazione e stava invadendo le case degli italiani, i registi televisivi con solidi basi ed esperienze scarseggiavano. Per Trapani fu dunque relativamente facile imporsi ed affermarsi proprio per la cura e la tecnica delle prese imparate alla scuola del cinema. Tra le sue tante «creature» ci piace ricordare una delle più e tra le più interessanti. Alta pressione un programma musicale per l'epoca rivoluzionario. Trapani abolisce il presentatore tradizionale (costante che manterrà in quasi tutti i suoi programmi) e getta in uno studio quasi senza aere di un gruppo di giovani. Sono i «primi teenager» e non si limitano al ruolo di figuranti ballando urlando applaudendo i cantanti di turno (tra cui gli allora esordienti Pavone e Morandi) o gli impareggiabili in temerarie comici del miglior Walter Chian. È il primo programma «giovane» della tv che fa scoprire i giovani (o almeno una parte di essi) quelli del 1962 un po' più e un po' spensierati. Arbore dopo qualche anno li avrebbe «riscoverti» in Speciale per noi con i capelli un po' più lunghi e un po' meno spensierati. Il 1968 era appena alle spalle.

Gli anni del terrore secondo Giorgio Bocca

Il mondo del terrore è il nostro. Lo pensa Giorgio Bocca che da stasera (su Canale 5 alle 22.30) per sei mercoledì ci spiegherà la sua tesi dal video. Non è un'inchiesta è un lungo articolo corredato di immagini e intese veloci nel quale il famoso «opinionista» mette dietro l'altra le sue idee sugli eventi più drammatici degli ultimi vent'anni. E non è neanche una storia del terrore ma anche se il vicino ventennale di Piazza Fontana sembra aver mosso tutta

l'iniziativa. Mentre si attende una serie analogica che Zavoli prepara per la Rai. Usando la telecamera come fosse una macchina da scrivere Bocca parla davanti alla voce fuori campo un suo testo scritto sul quale scorrono immagini di repertorio. Ogni tanto poi il giornalista compare davanti a un personaggio e lo intervista per lo più ricevendo una conferma di quanto sostenuto prima. Insomma con questa serie nasce l'editoriale tele

visivo illustrato e Bocca che è rimasto solo. Canale 5 come giornalista indipendente sotto contratto rimane fedele al suo stile. E fedelissimo alle sue tesi. Sostiene per esempio in questa prima puntata che diversi sono i terroristi ai quali siamo affilati oltre a quello politico russo che è stato sconfitto e quello mafioso che è in voce trionfante. È il motivo qual? La risposta la dà Bocca come anche alcuni degli intervistati (padre Pintacuda e

Nando Dalla Chiesa) e perfino alcune voci prese dalla strada a Palermo. La mafia non è stata sconfitta né si può prevedere che lo sarà a breve termine perché è avvitata allo Stato immersa nella politica compenetrata nel sociale. E allora che fare? Bocca sostiene dal video e ha ripetuto di persona nel corso di una conferenza stampa che il formalismo garantista nella lotta alla mafia «non ha senso perché dove non c'è lo Stato il garantismo diventa

impotenza». E ha duramente polemizzato con i radicali che si sono trovati - ha detto - sulla questione Di Pisa. Avala «compagni di strada della mafia». Bocca sottolinea anche nel suo programma come siano stati trattati diversamente i pentiti del terrorismo e quelli della mafia agli uni si è creduto alle testimonianze degli altri non si è dato alla fine incontro con le sentenze. Interrogato sulla sua collocazione un po' a mezzadria

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Scegli il tuo film. Includes titles like 'Uno Mattina', 'Cartoni Animati', 'Boxe di Notte', 'Colazione da Tiffany', 'Furia nel Deserto', 'Gli uomini preferiscono le bionde', 'L'esorcista II l'eretico', 'Alba fatale'.

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Scegli il tuo film. Includes titles like 'Uno Mattina', 'Cartoni Animati', 'Boxe di Notte', 'Colazione da Tiffany', 'Furia nel Deserto', 'Gli uomini preferiscono le bionde', 'L'esorcista II l'eretico', 'Alba fatale'.